

# *atelier 7*

SCIENZE DEL TERRITORIO  
E PROGETTO SPAZIALE

**Coordinatori:** *Daniela Poli e Maria Rita Gisotti*

**Discussant:** *Angela Barbanente*

La pubblicazione degli Atti della XVII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella presente pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XVII Conferenza nazionale SIU, L'urbanistica italiana nel mondo", Milano 15-16 maggio 2014, Planum Publisher, Roma-Milano 2014.

© Copyright 2014



Roma-Milano

ISBN 9788899237004

Volume pubblicato digitalmente nel mese di Dicembre 2014

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

### VERSO UNA RIDEFINIZIONE DEL PROGETTO DI TERRITORIO

Daniela Poli, Maria Rita Gisotti

L'Atelier 7 "Scienze del territorio e progetto spaziale" ha inteso proporre una riflessione sul progetto di territorio o, per meglio dire, su una sua ridefinizione rispondente alle sfide poste dalla contemporaneità. Troppo spesso, infatti, il progetto di territorio è stato ed è associato al "progetto di area vasta", comunemente inteso come un progetto strategico a valenza economica o infrastrutturale: le due reti principali nel periodo della globalizzazione. Si tratta di un concetto che assomma idee e azioni settoriali, senza mettere in valore i patrimoni territoriali costruiti nella lunga durata storica (Magnaghi 2000) né produrre "valore aggiunto territoriale" (Dematteis, Governa 2005). Come contraltare di questo progetto di area vasta abbiamo il "progetto urbano", sul quale la disciplina urbanistica ha molto lavorato in anni recenti (Gasparri 1999), innovando concetti e definendo una scala d'intervento che superasse l'interesse mirato alla cura degli edifici, degli isolati e delle attrezzature. Dagli anni novanta in poi, con la stagione della programmazione complessa, è stata intrapresa la strada dell'integrazione, della partecipazione e della multidisciplinarietà, introducendo anche obiettivi di tipo sociale e ambientale. Tuttavia, concentrare l'attenzione solo sulla dimensione urbana comporta il rischio di non intercettare la reale consistenza dei fenomeni e dei processi in corso, che coinvolgono territori di scala e complessità più vasta, e soprattutto un insieme di criticità generate e aggravate dai pervasivi processi di urbanizzazione degli ultimi sessant'anni: vulnerabilità idrogeologica, rinaturalizzazioni incontrollate, banalizzazione del paesaggio rurale, cancellazioni dei valori simbolici hanno prodotto nuove povertà territoriali, ambientali, sociali da affrontare oggi con l'azione pubblica. L'idea proposta come tema guida dell'Atelier è che un progetto di territorio rinnovato e ridefinito nei suoi caratteri strutturanti possa rispondere efficacemente a queste criticità, uscendo da una logica meramente compensativa e spostando

radicalmente l'ottica verso una nuova stagione di costruzione territoriale. Il progetto di territorio così inteso poggia su una robusta analisi patrimoniale e valoriale dei luoghi di tipo multidisciplinare (che integra dati relativi all'idrogeomorfologia, all'ecologia, agli insediamenti, ai paesaggi agrari); a partire da questa definisce gli elementi patrimoniali e le regole co-evolutive che nella lunga durata hanno costruito il territorio; intercetta infine reti sociali in grado di mobilitare il capitale territoriale che emerge e di farsi promotrici di nuova territorialità.

L'articolazione dell'Atelier in tre sessioni tematiche ha risposto al tentativo di individuare alcune piste fondative del nuovo progetto spaziale di territorio, imperniando la riflessione soprattutto sulla ricchezza degli spazi aperti e sul ruolo strategico e multifunzionale da essi svolto in termini di servizi ecosistemici per la collettività (Mea 2005). La prima sessione, intitolata "Il disegno delle infrastrutture ambientali, paesaggistiche, energetiche nel progetto di territorio", ha trattato del ruolo svolto da elementi di carattere infrastrutturale variamente caratterizzati nella definizione di progetti di territorio. Sono soprattutto le "reti verdi e blu" (IAU 2012; Nucci 2004) a configurarsi come assi portanti di scenari di riqualificazione territoriale. A carattere marcatamente multifunzionale, le infrastrutture descritte in questi progetti si caratterizzano spesso come reti ecologiche polivalenti (Malcevski 2010) che riconnettono morfologicamente e paesisticamente parti di territori frammentati, costruiscono nuovo spazio pubblico, sostengono nuovi modelli di sviluppo e stili di vita, centrati sulla dimensione locale e sulla valorizzazione delle relative risorse. La sessione 2, "Valutare, recuperare, riqualificare il territorio", ha raggruppato le riflessioni riguardanti la prevenzione del rischio, il consumo di suolo, i *drosscapes* o paesaggi dello scarto (Berger 2007). Tra i principali temi emersi:



- la necessità di adottare un approccio multidisciplinare e multisettoriale alla messa in sicurezza del territorio, centrato sulla prevenzione, sulla manutenzione ordinaria e sul rispetto di alcune regole di coevoluzione virtuosa tra uomo e ambiente (Magnaghi 2014; Gambino 2011) leggibili anche come “progetto implicito” per le trasformazioni future (Dematteis 1995);
- l'affrancamento da un'idea di messa in sicurezza a tutti i costi, a favore del rafforzamento della resilienza dei territori (Gunderson *et. al.* 2010);
- il recupero e il riuso come alternativa di stringente attualità a nuovi consumi di suolo, riferiti sia a luoghi puntuali e isolati che ai territori della dispersione insediativa.

Infine la sessione “Il valore degli spazi aperti nel rapporto urbano-rurale e nelle aree interne”, si è a sua volta articolata nelle tre piste seguenti:

- le nuove forme di rapporto urbano-rurale (Donadieu 2006; Magnaghi, Fanfani 2010), connesse spesso all'affermarsi dei paradigmi della *regional city* (Calthorpe, Fulton 2001) e della bioregione urbana (Magnaghi 2014; Thayer 2003);
- il ruolo di un'agricoltura multifunzionale e multiproduttiva (Poli 2013) come strumento per modulare le nuove declinazioni del rapporto città-campagna sul piano morfologico ma anche economico e sociale;
- l'emergere di inedite geografie legate alla riconfigurazione delle aree interne (Corrado *et. al.* 2014) che diventano, da contesti marginali e svantaggiati, luoghi dotati di una specifica identità, motori di nuove forme di produzione di territorio e di retroinnovazione.

I temi tratteggiati evidenziano come il progetto spaziale di territorio chiami in causa molte e diverse competenze e una necessaria ricomposizione dei saperi (dall'architettura, all'urbanistica, alle scienze naturali, alla pianificazione territoriale, alle scienze geologiche, economiche, sociali ecc.) in grado di riattivare e ricollocare, attraverso strumenti e dispositivi attuali, regole e valori patrimoniali nel presente e negli scenari futuri.

## Riferimenti bibliografici

- Berger A. (2007), *Drosscape. Wasting land in urban America*, Princeton Architectural Press, New York.
- Calthorpe P., Fulton W. (2001), *The regional city. Planning for the end of sprawl*, Island Press, Washington.
- Corrado F., Dematteis G., Di Gioia F. (2014, a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- Dematteis G., (1995), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Dematteis G., Governa F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- Dondieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio delle città*, Donzelli, Roma.
- Gambino R. (2011), “Patrimonio e senso del paesaggio (riconoscere il patrimonio territoriale)”, in Paolinelli G. (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- Gasparrini C. (1999, a cura di), *Il progetto urbano, una frontiera ambigua tra Urbanistica e Architettura*, Liguori, Napoli.
- Gunderson L.H., Allen G.R., Holling C.S. (2010, a cura di), *Foundations of Ecological Resilience*, Island Press, Washington.
- IAU – Institut d'Amenagement ed d'Urbanisme Ile-de-France (2012), *La multifonctionnalité des trames verte et bleue en zones urbaines et périurbaines*, disponibile su : <http://www.iau-idf.fr/detail/etude/la-multifonctionnalite-des-trames-verte-et-bleue-en-zones-urbaine-et-periurbaine.html>
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (2014, a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010, a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Malcevski S. (2010), *Reti ecologiche polivalenti. Infrastrutture e servizi ecosistemici per il governo del territorio*, Il Verde Editoriale, Milano.
- Mea Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis*, Island Press, Washington.
- Nucci L. (2004), *Reti verdi e disegno della città contemporanea. La costruzione del nuovo piano di Londra*, Gangemi, Roma.
- Poli D. (2013, a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- Thayer R. (2003), *LifePlace: Bioregional Thought and Practice*, University of California Press, Berkeley.

"Territorial science and space design", chose to present a reflection on territorial design or, rather, on a new definition of it apt to meet today's challenges. Too often, indeed, territorial design has been and is associated with "wide area design", commonly understood as a strategic design for economy or infrastructure: the two major networks in the era of globalization. This concept combines sector ideas and actions without aiming at putting into value territorial heritages built in the historical *longue durée* (Magnaghi 2000) or at producing "territorial value-added" (Dematteis, Governa 2005). As a counterpart of such wide area design we have "urban design", on which urban planners has worked hard in recent years (Gasparrini 1999), innovating concepts and defining an action scale going beyond the targeted interest to the care of buildings, blocks and equipment. The Nineties onwards, with the era of complex programming, planning moved towards integration, participation and multidisciplinary cooperation, while introducing social and environmental objectives also. However, focusing just on the urban dimension raises the risk of missing the real extension of the phenomena and processes underway, which involve territories of a wider scale and complexity and, above all, a number of problems generated and exacerbated by the pervasive urbanization processes of the last sixty years: hydrogeological vulnerability, uncontrolled re-naturalization, trivialisation of rural landscapes, abolition of symbolic values have produced new forms of poverty - in territorial, environmental, social terms - which now have to be challenged through public action.

The idea suggested as core theme for the Atelier is that a territorial design renewed and redefined in its basic characters can effectively respond to these critical issues, departing from a merely compensatory logic and drastically shifting perspective towards a new era of territorial construction. Such a territorial design is based on a momentous and multidisciplinary analysis of heritage and values of places (which integrates data related to hydro-geomorphology, ecology, settlements, agricultural landscapes); on this base it defines the assets and the coevolutionary rules that helped building territories in the *longue durée*; finally, it intercepts social networks able to mobilise the emerging territorial capital thus catalyzing new territoriality.

The division of the Atelier into three thematic sessions responded to the attempt to identify a few tracks essential to the new space design of territories, focusing reflection

especially on the wealth of open spaces and on the strategic and multifunctional role they play in terms of ecosystem services for the community (Mea 2005).

The first session, entitled "Drawing environmental, landscape, energy infrastructure in the territorial design", dealt with the role played by infrastructural elements, variously characterised, in the definition of territorial design. It is mainly the "green and blue networks" (Iau 2012; Nucci 2004) which constitute the pillars of territorial redevelopment scenarios. With their marked multifunctional nature, the structures described in these designs are often thought as polyvalent ecological networks (Malcevski 2010) reconnecting, in terms of morphology and landscape, parts of fragmented territories, building new public space, supporting new development models and lifestyles, centred on the local dimension and on the enhancement of its resources.

The second session, "Assessing, restoring, redeveloping territories", collected reflections on risk prevention, land use, drosscapes or scrap landscapes (Berger 2007). Among the major topics emerged:

- the need to adopt a multidisciplinary and multi-sector approach to territorial safety, centred on prevention, ordinary maintenance and compliance with certain rules of virtuous co-evolution between man and environment (Magnaghi 2014; Gambino 2011) also readable as "implicit design" for future transformations (Dematteis 1995);
- a rejection of the idea of securing at all costs, in favour of a reinforcement of territorial resilience (Gunderson et Al. 2010);
- revitalisation and reuse as a strictly topical alternative to new consumption of soil, with respect both to particular and distinct places and to the territories of urban sprawl as a whole.

Finally, the session "The value of open spaces in the urban-rural relationship and the inland areas" has been in turn developed along the three following tracks:

- new forms of urban-rural relationship (Donadieu 2006; Magnaghi, Fanfani 2010), often linked to the emerging paradigms of regional city (Calthorpe, Fulton 2001) and urban bioregion (Magnaghi 2014; Thayer 2003);
- the role of multifunctional and multi-product agriculture (Poli 2013) as a tool to modulate new interpretations of the relationship between city and countryside at a morphological but also economic and social level;



- *the emergence of unprecedented geographies related to the reconfiguration of inland areas (Corrado et Al. 2014) that, from marginal and deprived contexts, become places with a specific identity, driving forces for new forms of territorial production and retro-innovation.*

*The issues outlined show that the space design of territories appeals to many different skills and to a necessary reassembly of knowledge (architecture, urbanism, natural sciences, territorial planning, geology, economics, social science, etc.) able to reactivate and relocate, through tools and devices really up-to-date, rules and patrimonial values in the present and future scenarios.*